LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Solo la differenza-reti esclude il Torino dalla finale di Coppa Italia

Svanite al San Paolo le speranze granata

I granata battuti da un calcio di punizione di Ferradini - Annullato un precedente gol di Juliano - Molto nervosismo, Ferrini ammonito

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 22 giugno.

L'avventura del Torino, in Coppa Italia, ha avuto il suo amaro epilogo a Fuorigrotta. Sconfitti di misura (0-1) dai Napoli, i granata sono stati raggiunti al comando della classifica del girone A dalla Fiorentina che, in virtù della miglior differenza-reti, ha acquisito il diritto di affrontare il Milan nella finalissima di sabato prossimo a Roma. Adesso il Torino rischia di non riaffacciarsi alla ribalta internazionale nella prossima stagione: soltanto il successo del Milan sulla Fiorentina consentirà ai granata di partecipare alla Coppa Uefa 1975-76.

Il Napoli, con una vitalità sorprendente, ha meritato di vincere dominando soprattutto a centrocampo, dove il Torino non è quasi mai riuscito a fare gioco. Dopo un discreto avvio, i granata hanno concesso l'iniziativa agli avversari e Juliano è salito in cattedra orchestrando il Napoli con intelligenza e autorità, senza quasi mai trovare opposizione da parte di Mascetti. Zaccarelli ha avuto un paio di spunti assai pericolosi, ma è franato in zona-tiro; mentre Ferrini si è limitato a distruggere più che a costruire. E' mancato, al centrocampo granata, soprattutto l'apporto di Sala che si è fatto notare in qualche occasione, ma poi è scomparso di scena per lunghi tratti della partita, ben fronteggiato da Pogliana, il quale si è spesso inserito in avanti per sostenere le punte napoletane. Sala, nel finale ha avuto anche sul piede l'occasione per pareggiare, ma non ha saputo sfruttarla.

In fase offensiva il Torino ha denunciato la sua impotenza, con un Graziani che ha giocato in condizioni menomate, e, all'inizio della ripresa, ha dovuto cedere il posto a Quadri autore, con Zaccarelli, degli unici tiri pericolosi. Senza poter contare sull'apporto di un Graziani normale, con Roccotelli vivace ma privo di «peso» in fase conclusiva, il Torino non poteva certo sperare di andare in gol.

E' stata pertanto la difesa a sostenere il maggior lavoro, ma la resistenza dei granata è durata per un'ora, poi una punizione di Ferradini, deviata dal *muro*, ha sorpreso Castellini dando un colpo decisivo alle speranze dei granata di uscire almeno imbattuti dal «San Paolo».

Solo un miracolo avrebbe potuto consentire ai granata — incompleti, come d'altra parte il Napoli, ma meno ricchi di determinazione — di uscire imbattuti da Fuorigrotta. Le poche note positive sono rappresentate da Castellini, che non ha responsabilità dirette sul gol subito, da Salvadori, e dal «pachetto» difensivo, ma non è bastato per evitare la sconfitta.

Poche migliaia di «patiti» hanno assistito alla partita che contava soltanto per il Torino. Le tre sconfitte consecutive rimediate dal Napoli (a Torino, Firenze e in casa con la Roma) non solo hanno messo «fuorigioco» il Napoli, ma hanno raffreddato gli entusiasmi dei tifosi partenopei.

Decisamente, per il Napoli, la Coppa Italia è nata sotto una cattiva stella. Anche per l'ultima partita della stagione, Vinicio ha presentato una formazione largamente rimaneggiata: all'assenza di Clerici s'è aggiunta quella di Esposito e Massa.

Incompleto pure il Torino, per l'indisponibilità degli infortunati Pulici, Lombardo, Callioni e Agropi. Graziani e Ferrini sono scesi in campo sebbene fossero in condizioni fisiche imperfette per i postumi di vecchi infortuni. Il Torino ha schierato un attacco con Sala numero 11, con il compito di appoggiare il tandem avanzato Graziani-Roccotelli, e di sostenere il centrocampo. Mancandogli Pulici, e con Graziani preoccupato di smorzare la sua azione per evitare il rischio di uno strappo, s'è cercato di utilizzare Sala in una posizione più avanzata, ma l'estroso attaccante ha dovuto spesso, per esigenze tattiche, ripiegare.

La partenza era stata promettente per il Torino: Graziani aveva aperto sulla destra per Roccotelli che s'era allargato troppo ed il suo diagonale era stato facilmente neutralizzato da Fiore. Il Napoli aveva replicato con un'efficace azione condotta da Braglia, proseguita da Pogliana e conclusa da Juliano con un violento ed insidioso destro basso che Castellini era riuscito a bloccare in tuffo.

Dopo fasi alterne ed equilibrate, il Torino dava vita ad un pericoloso contropiede: Zaccarelli «rubava» a metà campo la palla a Orlandini e Juliano e scattava in profondità, facendo il vuoto, poi scaricava il sinistro mandando la palla a colpire l'esterno del palo.

La retroguardia granata si difendeva con qualche affanno. Castellini, con un plastico volo, bloccava un bel tiro di Braglia da fuori area (23'). Era un momento critico per il Torino che continuava a subire, incapace di mantenere il possesso del pallone. Juliano prevaleva nei confronti di Mascetti, mentre Orlandini riusciva a controllare Zaccarelli e a sganciarsi spesso in avanti; Ferrini controllava a distanza un Rampanti meno «grintoso» di quanto si pensasse alla vigilia, mentre Mozzini e Santin bloccavano, con la collaborazione di Cereser, Ferradini e Braglia. Salvadori non aveva difficoltà a «imbavagliare» Albano.

Era soprattutto a centrocampo, che al Torino mancava sufficiente «filtro». Le punte, Graziani e Roccotelli, erano piuttosto evanescenti e Sala non riusciva ad appoggiarle con sufficiente autorità. Al 33' Sala riusciva a «pescare» con un bel lancio Zaccarelli, che, sulla soglia dell'area di rigore, era preceduto da Fiore.

Il Napoli tornava ad attaccare in forze, deciso a vincere. Al 39' Rampanti scendeva sulla sinistra e centrava, la palla, respinta da Mozzini perveniva a Juliano che, dal limite, sferrava un gran tiro infilando il pallone sotto la traversa. L'arbitro, su segnalazione del guardalinee, annullava il magnifico gol, per fuorigioco di posizione di Braglia. Juliano protestava vivacemente e veniva ammonito. C'è da dire che il signor Reggiani, impeccabile in questa circostanza, aveva sorvolato in precedenza su alcuni, evidenti falli. Il primo tempo si concludeva a reti inviolate.

Nella ripresa, le notizie provenienti da Roma, secondo le quali la Fiorentina era in vantaggio sui giallorossi, scuotevano il Torino che attaccava con maggiore energia, ma senza successo. Al centro della prima linea c'era Quadri, al posto di Graziani, rimasto negli spogliatoi perché aveva risentito della contrattura muscolare.

Ben presto il Napoli riprendeva in pugno le redini della partita e al quarto d'ora passava in vantaggio. Per un fallo di Mascetti su Juliano, l'arbitro fischiava una punizione in favore degli azzurri: calciava Ferradini, la palla, deviata dalla barriera (forse da Mascetti) spiazzava Castellini e si infilava in rete.

Con le forze residue, il Torino tentava una disperata rimonta e al 19' falliva il pareggio con Zaccarelli che, presentatosi solo davanti a Fiore, gli tirava addosso consentendogli di respingere il bolide.

Sospinto dal pubblico (che nel frattempo era cresciuto di numero), il Napoli cercava con insistenza il raddoppio e lo sfiorava al 25' con una bella conclusione di Braglia a fil di palo. Il Torino, sbilanciato in avanti, si disuniva e alla mezz'ora Castellini doveva bloccare a terra un fendente di Albano. Al 32, in un violento scontro con Quadri, Fiore si infortunava e il Napoli era costretto a cambiare portiere: tra i pali giocava Carmignani. Un po' di nervosismo serpeggiava in campo e Ferrini al 36' era ammonito per intervento falloso.

Al 40' il Napoli andava vicinissimo al gol: un passaggio di testa di Juliano raggiungeva lo smarcato Ferradini che tentava la sforbiciata ma «bucava» la palla in piena area. Il finale era tutto di marca napoletana: al *forcing* degli azzurri il Torino opponeva timili contrattacchi senza esito.

Il Torino aveva un'impennata quasi allo scadere: un tiro di Quadri era respinto da Carmignani, l'azione proseguiva, la palla tornava sottoporta e Sala, da due passi, girava oltre la traversa, sprecando così l'occasione per qualificarsi alla finale di Coppa Italia.

Bruno Bernardi

Napoli: Fiore; Landini I, Pogliana; Burgnich, La Palma, Orlandini; Albano, Juliano, Ferradini, Rampanti, Braglia.

Torino: Castellini; Salvadori, Santin; Mozzini, Cereser, Ferrini; Roccotelli, Zaccarelli, Graziani, (46' Quadri), Mascetti, Sala.

Arbitro: Reggiani.

Rete: Ferradini al 60'.

Coppa Italia

GIRONE A

Napoli-Torino 1-0
Ferradini (N) al 60'

Roma-Fiorentina 2-2
Desolati (F) al 5', Prati (R) al 20', Desolati (F) al 34', Prati (R) su rigore al 75'

GIRONE B

Inter-Bologna 0-1
Ferrara (B) all'84'

Juventus-Milan 2-1
Scirea (J) al 10', Damiani (J) al 35', Sartori (M) al 60'

Girone A

	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	7	6	3	1	2	10	7
Torino	7	6	3	1	2	7	5
Roma	5	6	1	3	2	5	7
Napoli	5	6	2	1	3	4	7

MARCATORI — **5 reti:** Prati (Roma) - **3 reti:** Desolati (Fiorentina) - **2 reti:** Pulici (Torino), Rosi (Fiorentina) - **1 rete:** Graziani, Mozzini, Zaccarelli, Quadri, Sala (Torino), Ferradini, Braglia, Massa, Burgnich (Napoli), Casarsa, Speggiorin, Caso, Antognoni (Fiorentina). Autogol di Sala (Torino).

Girone B

	P	G	V	N	P	F	S
Milan	9	6	4	1	1	8	3
Juventus	8	6	4	0	2	15	6
Inter	4	6	1	2	3	4	9
Bologna	3	6	1	1	4	2	11

MARCATORI — **5 reti:** Anastasi (Juventus) - **4 reti:** Viola (Juventus) - **3 reti:** Boninsegna (Inter) e Calloni (Milan) - **2 reti:** Scirea (Juventus) - **1 rete:** Chiarugi, Sartori, Biasiolo, Sabadini, Bigon (Milan), Facchetti (Inter), Damiani, Cuccureddu, Bettega (Juve), Ferrara e Massimelli (Bologna). Autogol di Cresci (Bologna).

I bianconeri si congedano dal pubblico con una bella vittoria (2 a 1)

Juventus, platonica vendetta sul Milan

Giagnoni ha presentato una formazione con tanti giovani - Partita dignitosa e vivace anche per la mancanza di strette marcature - Reti di Scirea, Damiani e Sartori - I bianconeri, nel finale, hanno difeso facilmente il vantaggio

Scirea segna il primo gol per la Juventus contro il Milan (Foto Stampa Sera - Bodo)

La Juventus ha battuto anche il Milan e ha concluso a testa alta la sua Coppa Italia. Senza lo scivolone casalingo contro l'Inter, i bianconeri sarebbero arrivati comodamente alla finale invece del Milan. In ogni caso, si sono congedati come la loro dignità imponeva. La partita non è stata bella, il Milan aveva già il pensiero fisso sulla finale del 28 giugno a Roma e si è presentato con una squadra che non era sicuramente la migliore. La Juventus ha badato soltanto a vincere, per rispetto dei suoi tifosi e di se stessa. In vantaggio per 2-0, i bianconeri hanno tremato qualche minuto soltanto sul 2-1, poi hanno difeso comodamente il loro vantaggio con un centrocampo improvvisato ed una difesa che si è concessa qualche comprensibile licenza di fine giugno.

Pochi «intimi» per il congedo stagionale della Juventus dallo stadio comunale. Sugli spalti, al momento del calcio d'inizio, non ci sono più di cinquemila spettatori. Giagnoni presenta una formazione imbottita di giovani, con Citterio al posto di Zecchini, Lorini ala destra e Calloni in panchina, presumibilmente per mantenerlo fresco in vista della finale di Coppa.

I rossoneri partono all'attacco, Biasiolo e Citterio tirano due volte, di poco a lato, nello spazio di un minuto. Al 9', una botta di Chiarugi è deviata involontariamente da Scirea, con un gomito, in corner.

Un minuto dopo, la Juventus passa in vantaggio. E' il libero bianconero che si porta all'attacco per raccogliere, in area del Milan, un lungo traversone di Causio: stop con il petto e secco tiro di destro, da pochi passi. Nulla da fare per Tancredi. Uno a zero.

La Juventus, dopo qualche minuto di assestamento, assume decisamente il comando delle operazioni e sfiora il gol al 21' con Cuccureddu, che raccoglie una punizione toccatagli lateralmente da Causio e colpisce la traversa con un gran tiro di sinistro.

In contropiede, Chiarugi costringe Zoff, con un tiro dal limite, ad effettuare una grande parata.

La partita è vivace e abbastanza piacevole, anche perché le marcature, considerata la relativa importanza della posta in palio, non sono assidue. Ne approfitta Causio per esibirsi in dribbling e raccogliere applausi. Oltre tutto, il «barone» appare in serata di vena e gli riesce tutto facile, soprattutto come regista. Al 28' mette in movimento Anastasi, amorosamente sostenuto dalla colonia siciliana. Il centravanti opera un dribbling stretto, evita Anquilletti ma, al momento del tiro, si ritrova oltre il fondocampo. Al 31' Damiani sciupa maldestramente un passaggio filtrante di Anastasi, calciando a lato perché in ritardo. Un minuto dopo si rinnova il dialogo Causio-Anastasi. Lungo lancio del «barone» verso il centravanti, che aggancia, dribbla Anquilletti, ma si vede neutralizzato il tiro dal pronto intervento di Tancredi.

Il secondo gol è rimandato di pochi secondi. Anastasi effettua un cross da sinistra, Citterio, come un vero salame, tenta l'appoggio verso Tancredi, di piatto destro, e non si avvede di Damiani, che anticipa il portiere rossonero e segna con una certa facilità. Due a zero al 35'. Al 40' il Milan si libera per un attimo, in contropiede, ma da buona posizione Biasiolo calcia alto.

Il tempo si chiude con una punizione di Chiarugi che si spegne contro la barriera rossonera.

Nella ripresa Parola sostituisce Viola con Marchetti, mentre Giagnoni apporta due modifiche al suo schieramento: Zecchini libero al posto di Turone e Sartori centravanti in sostituzione di Bigon. Due minuti dopo esce anche Damiani per far posto al giovane Rossi. Al 5' Cuccureddu costringe Tancredi ad un'affannosa deviazione in angolo, al 4' Benetti si libera in «dribbling» e tira a lato raccogliendo applausi. Benetti ci riprova al 13' e il suo tiro forte viene bloccato in due tempi da Zoff.

Il Milan accorcia le distanze al 15'. Chiarugi offre al giovane Sartori una comoda palla, la stessa della quale aveva usufruito Scirea in occasione del primo gol bianconero. Sartori effettua lo stop con il petto, aggira Marchetti e Zoff, in «dribbling», quindi deposita nella rete incustodita. Due a uno. Scirea era fuori posizione.

Un minuto dopo si rinnova il «forcing» del Milan con Chiarugi, che costringe Zoff ad un'affannosa respinta con un ginocchio; per un soffio Sartori non s'impadronisce della palla e non riesce ad appoggiare nella rete incustodita. La Juventus reagisce con rabbia, ma così si espone al contropiede del Milan anche perché il centrocampo bianconero questa sera appare inesistente. Al 24' Chiarugi per incapacità ed egoismo non pareggia. L'ala sinistra si libera di Zoff, si porta sul fondo e invece di appoggiare verso il liberissimo Sartori, smarcato al centro, sbaglia la mira colpendo soltanto l'esterno della rete.

Soltanto al 31' la Juventus ritorna ad insidiare la rete difesa da Tancredi con un tiro di Furino dal limite. Il portiere rossonero alza in corner oltre la traversa. Al 33' è Marchetti che tenta il tiro dal limite: traiettoria veloce ma centrale: Tancredi s'inginocchia e para. Il Milan cerca il pareggio, Anastasi corre indietro a presidiare il centrocampo per spegnere sul nascere le velleità avversarie.

Al 34' Scirea suona la carica e si spinge nuovamente in avanti, entra in area spintonato da Zecchini, riesce a tirare ma Tancredi è sulla traiettoria e salva fortunosamente. I bianconeri sembrano ritrovare calma e convinzione, così si presentano più frequentemente nell'area del Milan. Al 35' Cuccureddu sciupa malamente un ottimo appoggio di Rossi, perché dall'altezza del disco del rigore non riesce a stoppare la palla prima del tiro.

Gli ultimi minuti sono per Chiarugi e Benetti, che più degli altri cercano di spingere il Milan alla ricerca del pareggio. Ormai, la Juventus chiude tutti gli spazi e conduce in porto il successo.

Franco Costa

Juventus: Zoff; Spinosi, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Damiani (48' Rossi), Causio, Anastasi, Viola (46' Marchetti), Bettega.

Milan: Tancredi; Anquilletti, Citterio; Turone (46' Zecchini), Bet, Maldera; Lorini, Benetti, Bigon (46' Sartori), Biasiolo, Chiarugi.

Arbitro: Barboni.

Reti: Scirea al 10', Damiani al 35', Sartori al 60'.

Il titolo allievi vinto dalla Juve

La squadra allievi della Juventus ha vinto il campionato italiano. I giovani, allenati dall'ex portiere bianconero Giovanni Viola, hanno pareggiato a Bergamo (1-1) contro l'Atalanta.

La rete del torinesi è stata segnata dall'attaccante Schincaglia. Nell'incontro di andata i bianconeri si erano imposti per 2-0.

Un gol del giovane Ferrara all'84' ha deciso a San Siro

L'Inter battuta dal Bologna in una gara da dimenticare

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 giugno.

Alessandria e Reggiana, che giovedì giocheranno su questo stesso campo di San Siro, offriranno sicuramente uno spettacolo più dignitoso di quello mostrato stasera da Inter e Bologna. Non ci si può neppure appellare all'attenuante delle imminenti vacanze, perché le due squadre in questa stessa Coppa hanno offerto altre analoghe squallide prestazioni. Senza Facchetti e Mazzola, l'Inter non esiste, mentre il Bologna, pure avendo vinto di misura con un gol in extremis, è già da tempo in fase di disarmo.

Non hanno avuto torto i sostenitori nerazzurri a contestare la loro squadra, dapprima facendo il tifo per il Bologna e successivamente «rubando» per due volte il pallone quasi a voler significare che gli elementi in campo non erano degni di giocare. In una gara simile poteva vincere chiunque senza recriminazione da parte degli sconfitti: così è stato, ma il successo del Bologna non merita alcuna considerazione, tanto è stato squallido sotto ogni aspetto. Giubertoni ed il giovane Magnocavallo sono risultati gli unici forse a salvarsi dell'Inter, dalla parte opposta bene ha giocato Buso ed a tratti il vecchio ma non per questo rinunciatario Brugnera.

«Che tristezza», commenta Montanari, direttore sportivo del Bologna, dando un'occhiata dalle tribune agli spalti di San Siro, sui quali siedono un migliaio di persone. Il pubblico comunque trova da divertirsi all'annuncio delle formazioni, quando apprende che sulle banchine trovano posto giocatori dai strani nomi: Magnocavallo, Elefante, Colomba.

Boninsegna non ha segnato

Si gioca in relax, a ranghi rimaneggiatissimi su entrambi i fronti: mancano Facchetti, Mazzola, Roversi, Bellugi, in compenso c'è Vieri in predicato di andare a giocare in America con i Cosmos a fianco di Pelé (da come si esibisce stasera, effettivamente è maturo per finire anche lui in qualche mausoleo calcistico). La fascia di capitano è affidata al due «bomber».

La prima emozione l'offre Brugnera, dopo dieci minuti: scambia con Savoldi in velocità al limite dell'area, quindi conclude con Vieri ormai battuto. Il palo però respinge il tiro. Al 20' mentre gli ultras (appena entrati gratis) si mettono a tifare per il Bologna, Rossi crossa dalla destra. Boninsegna colpisce di testa e manda nell'angolino sulla destra di Buso che però, sebbene in ritardo, si tuffa e para. Subito dopo è Boninsegna a lanciare Cerilli: Buso esce e a terra in tupo para, poi perde la sfera che rimpalla sui piedi di Cerilli per uscire sul fondo. Quando Scala abbandona per uno stiramento e Masiero lo sostituisce con Magnocavallo qualcuno in tribuna non può fare a meno di commentare: «Inter, come sei caduta in basso, dal Jair e dal Suarez al Magnocavallo». Prima della conclusione — notate la ricchezza e la vivacità della cronaca — da registrare al 43' il ratto del pallone da parte di un tifoso che non ha voluto restituirlo.

All'inizio di ripresa è il Bologna a farsi minaccioso: al 6' azione Savoldi-Brugnera-Massimelli, con quest'ultimo che salta Bini con un tunnel, ma Vieri rimedia deviando in angolo. Un fallaccio di Massimelli su Bertini costa l'ammonizione al bolognese che è diventato la brutta copia del giocatore ammirato un anno fa. Si sveglia anche Bob Vieri, al 12' impegnando il suo omonimo all'incrocio dei pali.

I primi applausi della partita li registriamo al 20' quando il giovane Magnocavallo, su appoggio all'indietro di Boninsegna, colpisce di shoot da fuori area impegnando Buso in due tempi: il ragazzo si ripete subito dopo. Cade Boninsegna in piena area, al 32', su una spallata di Cresci: l'arbitro è a due passi, Boninsegna a terra lo guarda implorando con gli occhi il rigore, ma Celli non abbocca.

Ancora una cannonata del giovane Magnocavallo (mai fidarsi dell'apparenza, anzi del nome) mentre Boninsegna è tenuto al guinzaglio da Cresci e non può permettersi divagazioni. Lo stopper, comunque, ogni tanto deve ricorrere a falli per fermare il centravanti, come al 39' quando, con un colpo di petto, lo stende ancora in area: forse stavolta ci sono gli estremi del rigore, ma l'arbitro è di parere contrario. Boninsegna allora si alza, al toglie la fascia di capitano e minaccia di gettarla via.

Subito dopo il Bologna va in gol provocando la solita fuga dei coniugi Fraizzoli: Paris crossa dalla destra, Ferrara, indisturbato, in piena area, gira di testa in rete. A pochi secondi dalla fine l'Inter perde un altro pallone: un ragazzino s'impossessa della sfera, finita sulle gradinate, e fugge precipitosamente, inseguito da altri compagni festanti. Subito dopo il fischio di chiusura, mentre i tifosi ridono in un'atmosfera da circo e non da incontro di calcio.

Giorgio Gandolfi

Inter: Vieri; Giubertoni, Fedele; Bini, Guida (Galbiati 46'), Canuti; Rossi, Bertini, Boninsegna, Scala (Magnocavallo 28'), Cerilli.

Bologna: Buso; Caporale, Paris; Battisodo, Cresci, Maselli; Brugnera, Massimelli, Savoldi, Vieri, Trevisanello (Ferrara 46').

Arbitro: Celli.

Rete: Ferrara all'84'.

Il 2-2 contro la Roma per i viola significa la finale

La Fiorentina due volte in vantaggio alla fine si accontenta del pareggio

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 22 giugno.

La Roma-baby di Liedholm ha pareggiato con il punteggio di 2 a 2 la partita con la Fiorentina, che consente ai viola di qualificarsi per la finale di Coppa Italia potendo contare su una migliore differenza reti nei confronti del Torino. La compagine giallorossa s'è battuta con molto impegno, forse avrebbe meritato di più ma ha sbagliato numerose occasioni. La Fiorentina in cui rientravano Antognoni e Beatrice, ha saputo però controllare abbastanza bene gli avversari rendendosi a sua volta pericolosa in contropiede. I viola hanno segnato i due gol sfruttando gli errori dei giovani romanisti, ma bisogna dire che sono andati anche loro vicino alla marcatura con azioni manovrate.

Olimpico semivuoto e scarso entusiasmo sugli spalti per l'ultimo impegno in Coppa Italia della Roma, ormai fuori dal torneo, contro la Fiorentina. Quando l'arbitro dà il segnale d'inizio non sono presenti più di quindicimila persone. In tribuna d'onore si nota il presidente della Figc Artemio Franchi.

Le squadre iniziano a ritmo blando. Tuttavia la cronaca è ricca di episodi che vivacizzano la gara. Al 1' Cordova passa di precisione a Spadoni, ma il suo tiro angolato viene parato da Superchi. Risponde al 3' la Fiorentina con un tiro nettamente fuori bersaglio di Antognoni, che si vede a sprazzi.

Mentre le squadre si stanno ancora studiando, la Fiorentina si porta improvvisamente in vantaggio: al 5' minuto Sandreani commette un grosso errore respingendo corto sui piedi di Caso, che, dalla linea di fondo, crossa. I difensori romanisti si fanno sorprendere dall'inserimento di Desolati, che insacca con un forte tiro in corsa.

Un minuto dopo ancora Desolati sfiora il bersaglio, poi è la Roma ad andare in gol con Prati, ma l'arbitro aveva già fischiato il nettissimo fuorigioco del romanista. Al 9' Ginulfi si produce in una spettacolare parata per fermare un tiro di Galdiolo.

La Roma tenta di reagire. Accelera il ritmo, ma i viola controllano abbastanza agevolmente gli imprecisi attacchi giallorossi.

Al quarto d'ora al fiorentini viene a mancare Galdiolo, infortunatosi alla gamba sinistra, viene sostituito da Lelj. La Roma continua a manovrare con il suo gioco a ragnatela, che non crea però grosse difficoltà alla difesa avversaria. Ma al 20' i romanisti riescono a pareggiare. L'arbitro concede una punizione per fallo di Merlo su Cordova al limite dell'area. De Sisti passa lateralmente a Prati, che infila la rete viola con un tiro volante sotto la traversa.

Il gol del centravanti sembra infondere una maggiore carica alla Roma, però sono i viola in contropiede a sfiorare ancora la marcatura con Lelj e Speggiorin. Al 28' è tuttavia Superchi a salvare la sua rete con un intervento eccezionale su colpo di testa di Spadoni, che aveva ricevuto un preciso allungo da De Sisti. Tre minuti più tardi Bruno Conti riesca alla perfezione Cavalieri il quale, da un palo di metri della rete viola fallisce clamorosamente il raddoppio inviando il suo tiro al volo fra le braccia di Superchi.

Al 34' ancora un'ingenuità della difesa giallorossa consente ai fiorentini di portarsi in vantaggio. I romanisti pasticciano nella loro area, tira Speggiorin, il pallone viene respinto corto, arriva Caso, che passa lateralmente a Desolati, il quale non ha difficoltà ad insaccare a colpo sicuro. Allo scadere del tempo Di Bartolomei, ricevuto un preciso pallone da De Sisti, manca una grossa occasione con un tiro sopra la traversa. Nel complesso la Roma ha sviluppato un maggior volume di gioco, è andata spesso vicina al gol, ma la Fiorentina ha tenuto sempre in allarme l'avversaria con velocissimi contropiede.

All'inizio della ripresa Liedholm manda in campo Curcio al posto di Spadoni con il proposito d'infondere maggiore vivacità all'attacco. Ed è proprio l'ala giallorossa al 49' ad andare vicinissimo al gol, ma il suo tiro, scoccato da distanza ravvicinata, viene deviato con un gran balzo da Superchi.

La Roma si produce in un'offensiva rabbiosa costringendo la Fiorentina a chiudersi nella propria area. Si tratta di una sfuriata che dura pochi minuti. I viola riprendono le fila del gioco a centrocampo in cui si nota un Antognoni più dinamico, mentre Cordova, in giornata piuttosto negativa, non riesce ad orchestrare la manovra sbagliando molti passaggi.

Al 72' segna con un gran tiro di punizione dal limite, ma il fallo era di seconda e l'arbitro Casarin annulla il punto. Il pubblico della curva Sud reclama vivacemente. La polizia si prepara a frenare possibili eccessi di qualche scalmanato ma al 75' l'arbitro Casarin calma gli animi concedendo alla Roma un calcio di rigore per atterramento di Prati in area viola da parte di Guerini. Il centravanti romanista infila con un forte rasoterra sulla sinistra di Superchi, riportando le sorti della gara in parità. La partita diventa vivace, a volte aspra. Beatrice viene ammonito.

La partita è terminata sul 2 a 2 con la Roma protesa all'attacco e la Fiorentina a difendere il prezioso pareggio.

Mario Bianchini

Roma: Ginulfi; Sandreani, Rocca; Cordova, Liguori, Cavalieri; B. Conti, Di Bartolomei, Prati, De Sisti, Spadoni (Curcio dal 46').

Fiorentina: Superchi; Galdiolo (Lelj dal 15'), Beatrice; Guerini, Pellegrini, Della Martira; Caso, Merlo, Desolati, Antognoni, Speggiorin (Saltutti dal 74').

Arbitro: Casarin.

Reti: Desolati al 5', Prati al 20', Desolati al 34', Prati al 75' su rigore.

Il trofeo giovanile "Ilo Bianchi"

Juventus-Barcanova è tutto da rigiocare

Zero a zero dopo i tempi regolamentari - Domani si ripete - Torino (terzo) supera il Bacigalupo

(g. b.) Tutto da rifare nella finalissima del XV Trofeo «Ilo Bianchi». Juventus e Barcanova hanno infatti chiuso i tempi regolamentari sullo 0 a 0 e, in base al regolamento del Torneo, dovranno rigiocarsi la vittoria martedì sempre al «Ruffini» alle 16,45. Per il terzo e quarto posto invece il Torino ha superato il Bacigalupo per 1 a 0 con una rete di Rossi alla fine del primo tempo.

Ammirevole comunque la prestazione dei nerazzurri che — in dieci per l'espulsione del mediano Lionetti — hanno sfiorato il pareggio nei minuti finali. Al quinto posto si è piazzato il Vanchiglia, al sesto il Victoria Ivest Tabor, al settimo il Lascaris, buoni ultimi i «piccolini» dello svizzero Cometé Peseaux (molti sono del '61) che hanno comunque rappresentato una nota di colore nella manifestazione torinese.

Come giocatore più tecnico dell'Ilo Bianchi è stato premiato il centrocampista Peretto del Barcanova, il premio al miglior portiere è andato a Maffiotti del Bacigalupo. Altri giocatori segnalati: Cavallini (Torino), Magnani (Juventus), Gueder (Cometé Peseaux), Tamagno (Barcanova), La Monaca (Vanchiglia), Ladisa (Bacigalupo), De Paoli (V. I. Tabor), Cannariato (Lascaris). Erano presenti alla premiazione l'assessore Lucci il console di Svizzera e la figlia di Ilo Bianchi.

Totocalcio concorso 42

Scheda vincente

1	Aless.-Sambened.	2-0
x	Arezzo-Brindisi	1-1
x	Atalanta-Pescara	2-2
1	Avellino-Genoa	1-0
x	Brescia-Parma	1-1
1	Catanzaro-Palermo	1-0
1	Como-Verona	2-0
1	Perugia-Novara	2-1
1	Reggiana-Foggia	3-0
1	Taranto-Spal	1-0
2	Padova-Lecco	2-3
2	Spezia-Modena	1-2
2	Turris-Catania	0-3

Il monte premi è di lire 684.254.418

Le quote

13 Lire 977.600
I vincitori sono 173 (13 in Piemonte)

12 Lire 80.900
I vincitori sono 4229 (283 in Piemonte)

Il "Toto" riprende domenica 31 agosto

Con la conclusione dei tornei di serie B e C anche il Totocalcio va in vacanza. Il popolare concorso riprenderà domenica 31 agosto con le partite della fase eliminatoria della Coppa Italia.

Totip

1ª	HUGE	2
	MUSSORSSKI	2
2ª	CANUSO	x
	ENAQUIX	x
3ª	MARRUECOS	2
	BATRACO	x
4ª	QUAZZO	1
	FETICCIO	2
5ª	INQUART	x
	ESPERO	1
6ª	TIGNOLINO	2
	PROFESSORE	1

Le quote

Poiché gran parte delle corse incluse nella schedina si sono disputate in notturna, lo spoglio dei tagliandi verrà completato soltanto in mattinata. Le quote saranno pubblicate sull'edizione Borse di «Stampa Sera».

Vinto dal Brescia il torneo primavera

Firenze, 22 giugno.

(r. s.) Battendo per 2-0 il Napoli negli ultimi cinque minuti nella finalissima giocata al Comunale di Firenze, il Brescia si è aggiudicato il titolo italiano del campionato «Primavera» di calcio scrivendo il suo nome nell'albo d'oro di questa competizione che l'anno scorso era stata vinta dalla Roma. I gol sono stati segnati da Comassi all'85' e Niccolini all'88'.

● UN SASSO lanciato da uno spettatore ad un guardalinee (senza colpirlo) durante Napoli-Roma di giovedì scorso, potrebbe determinare un serio provvedimento da parte del giudice sportivo nei confronti del club partenopeo: dalla squalifica del campo ad una forte multa. Nella prima ipotesi il Napoli si vedrebbe costretto a disputare in campo neutro la prima partita di Coppa Italia, edizione '75-'76.